

Cesarò ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che col presente disegno di legge il Governo intende attuare un piano di provvedimenti sull'ordinamento dell'esercito inteso a risolvere sia direttamente sia indirettamente con l'accrescimento del rendimento delle somme destinate alla difesa nazionale e col miglioramento della carriera, la gravissima crisi morale che travaglia l'esercito, passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

COLONNA DI CESARÒ. Mi permetto di essere di opinione diametralmente opposta a quella dell'onorevole Montù. Egli ha sentito il bisogno di parlare molto; io invece sento il bisogno di non parlare affatto. Il mio ordine del giorno si illustra da se stesso; esso tende unicamente ad avere dal Governo l'affidamento che non si tratta di una sola leggina isolata, ma di una serie di provvedimenti atti a risolvere la gravissima crisi morale che travaglia l'esercito italiano. (Benissimo! a sinistra).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Rispondo brevi parole agli onorevoli Montù e Colonna Di Cesarò.

All'onorevole Montù dirò anzitutto che gli sono gratissimo per le lusinghiere parole che ha avute per me; e poichè egli ha dichiarato esplicitamente che non intendeva fare proposte ma di fare soltanto delle semplici raccomandazioni, così gli dichiaro che delle sue raccomandazioni terrò il maggior conto.

All'onorevole Di Cesarò rispondo che il pensiero che egli ha espresso nel suo ordine del giorno corrisponde perfettamente al mio e coincide con le dichiarazioni che ho avuto l'onore di fare alla Camera. Lo prego perciò di voler lasciare a me il merito di attuare queste disposizioni senza il vincolo di un ordine del giorno.

Accetto quindi il suo ordine del giorno come una raccomandazione.

COLONNA DI CESARÒ. Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DI SALUZZO, *relatore*. Nulla ho da aggiungere a quanto ha detto l'onorevole ministro (Benissimo!) e, stante la ristrettezza

del tempo, mi richiamo alle conclusioni della mia relazione, esortando i colleghi a votare questa legge.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli del disegno di legge concordato tra ministro e Commissione.

Art. 1.

I tenenti delle armi di fanteria e di cavalleria e quelli di artiglieria e del genio che abbiano compiuto i corsi della scuola d'applicazione, i tenenti contabili e veterinari saranno promossi capitani, anche se in questo grado non vi siano vacanze, quando abbiano compiuto quindici anni dalla data di anzianità da sottotenente effettivo, siano stati dichiarati idonei all'avanzamento e non abbiano cambiato di ruolo nel grado di tenente o subito perdite di anzianità.

(È approvato).

Art. 2.

I tenenti idonei all'avanzamento appartenenti alle armi e corpi specificati nell'articolo precedente ai quali non siano applicabili gli articoli stessi, faranno passaggio al grado superiore quando in virtù della presente legge sia promosso ad anzianità l'ufficiale che li precede immediatamente nel rispettivo ruolo.

DI SALUZZO, *relatore*. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI SALUZZO, *relatore*. In questo articolo 2° è incorso un errore di stampa che conviene correggere.

Dove è detto « ai quali non siano applicabili gli articoli stessi » deve dirsi « ai quali non sia applicabile l'articolo stesso ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, pongo a partito l'articolo 2° con questa modificazione.

(È approvato).

Art. 3.

L'eventuale eccedenza complessiva dei capitani sarà compensata con altrettante vacanze negli ufficiali subalterni.

DI SALUZZO, *relatore*. In quest'articolo occorre togliere la parola « complessiva » dicendo soltanto « l'eventuale eccedenza dei capitani ecc. ».

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, pongo a partito l'articolo 3° con questa modificazione.

(È approvato).